

PUNTO N. 3 EX PUNTO 10 ALL'O.D.G.: "COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE SU APPELLO PER UNA PROPOSTA DI PACE DELL'UNIONE EUROPEA PROPOSTA DA ANPI ED ALTRE ASSOCIAZIONI".

PRESIDENTE:

Nel punto 3 ex punto 10 all'ordine del giorno: *"Comunicazione del Presidente del Consiglio Comunale su appello per una proposta di pace dell'Unione Europea proposta da ANPI ed altre associazioni"*. Preso atto che con nota del 23/11/2022 l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ANPI, sezione di Induno Olona, Tarotelli ha presentato richiesta di sottoscrizione dell'Appello alla pace all'interno del Consiglio Comunale. Ritengo opportuno dare lettura al Consiglio dell'Appello allegato alla lettera di qui sopra, al fine di condividerlo con tutti i Consiglieri per consentire poi a ciascuno un'eventuale adesione attraverso la propria sottoscrizione per una proposta di pace dell'Unione Europea. Appello promosso da ANPI, ARCI, Movimento Europeo, Rete Italia Pace e Disarmo e Marco Tarquinio che ricordiamo è direttore di Avvenire. L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Consente, in condizioni di parità con gli altri Stati alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni, promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo. Articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana. Siamo con la popolazione ucraina martoriata dalla guerra e vittime dell'aggressione russa, l'Ucraina sta resistendo in molte forme, militari e civili, ma la guerra è sempre una sconfitta per tutte le parti coinvolte per la diplomazia e per la politica. Negli ultimi giorni si sta facendo più netta la preoccupazione per la drammatica accelerazione di un conflitto atroce che può portare ad un tragico scontro bellico mondiale e che sta già innescando una crisi alimentare pagata da tanti e soprattutto in alcune delle nazioni più povere del pianeta. Spetta all'Unione Europea la responsabilità di promuovere una concreta iniziativa di pace. La guerra è scoppiata in Europa e saranno i Paesi dell'UE a sopportarne le conseguenze sociali, economiche, energetiche e militari. Sarà l'Unione Europea responsabile in buona parte del finanziamento e della ricostruzione delle città e delle infrastrutture ucraine. L'Unione Europea deve immediatamente operare con una sola voce, con la spinta concorde del Parlamento Europeo e della Commissione diventando un affidabile intermediatore e non delegando solo agli Stati Uniti d'America e alla NATO decisioni che riguardano in primo luogo l'Europa. Occorre operare affinché si stabilisca in Europa un nuovo clima di concordia e CIV nel mondo, come ha affermato il Presidente Mattarella a Strasburgo, un dialogo non prove di forza tra grandi potenze che devono comprendere di essere sempre meno tali, si aprano subito negoziati per un definitivo accordo di pace. La Russia deve immediatamente cessare le operazioni militari e a tutte le parti coinvolte chiediamo di avviare colloqui di pace e allo stesso tempo auspichiamo l'immediato ritiro delle truppe russe. Chiediamo a tutte le organizzazioni internazionali, in primo luogo alle Nazioni Unite, ma soprattutto all'Unione Europea, di assumersi immediatamente la responsabilità di un'intermediazione che consente al più presto il cessate il fuoco in Ucraina ed eviti a tutti i costi l'allargamento e l'aggravarsi del conflitto in altre regioni d'Europa. Chiediamo che l'Unione Europea e il nostro Governo agiscano nell'ambito dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con una decisa azione nei confronti del Consiglio di Sicurezza per l'invio di forze di interposizione sotto la bandiera delle Nazioni Unite per garantire il rispetto del cessate il fuoco facendo della protezione dei civili la loro priorità, le operazioni umanitarie dovranno essere intensificate in Ucraina e i suoi confini, alle Nazioni Unite va garantito un accesso sicuro e senza ostacoli a tutte le aree del conflitto. Chiediamo che venga subito stabilito un corridoio umanitario sicuro per i profughi e gli sfollati e per il transito di forniture mediche salvavita e del personale

sanitario. Chiediamo che l'Unione Europea agisca politicamente unito in sede di negoziato internazionale, come soggetto mediatore con una posizione condivisa e forte, diventando quell'importante attore autonomo ed indipendente necessario nella fase di ridefinizione dei nuovi equilibri geopolitici, bisogna allontanare il rischio che l'Europa sia scavalcata e che siano altre le sedi in cui si prendono le decisioni strategicamente fondamentali anche per quanto riguarda un conflitto in uno dei paesi ai confini dell'Unione Europea. Chiediamo che venga applicato all'Unione Europea l'art. 21 del Trattato delle UE che sancisce l'Unione e promuove soluzioni multilaterali ai problemi comuni, in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite. L'Unione opera per assicurare un elevato livello di cooperazione in tutti i settori delle relazioni internazionali, al fine di preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale, conformemente agli obiettivi e ai principi della carta delle Nazioni Unite. Chiediamo che l'Unione Europea attivi un Sistema Europeo di Sicurezza Comune e interdipendente, una vera e propria Unione di Difesa della Sicurezza a due braccia: una militare e non aggressiva e l'altra civile e non violenta, di cui siano esplicitati e chiariti gli obiettivi che dovranno essere mirati all'esclusiva difesa interna del territorio dell'Unione e dei suoi Stati membri ed esternamente al mantenimento della pace solo e rigorosamente in quanto forze di interposizione e al tempo stesso strutture, reti di difesa civile non armata e politiche comuni di cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile. Chiediamo che l'UE ridefinisca le regole di accoglienza dei profughi e immigrati e di tutti coloro che fuggono dalle guerre, dalle violenze e dalla miseria. L'accoglienza dei profughi ucraini ha dimostrato che l'Unione Europea può agire rapidamente e in modo efficace usando lo strumento della protezione temporanea ma portando a conclusione la riforma del regolamento di Dublino. Chiediamo che l'Unione Europea promuova nel quadro delle Nazioni Unite a partire degli accordi internazionali esistenti, accordo di Helsinki del 1975, un trattato fra tutti gli attori coinvolti nel conflitto, superando tutte l'attività fin qui portate avanti in ordine sparso dai singoli Paesi Europei. Solo una Conferenza internazionale potrà affrontare la questione del disarmo unilaterale, stabile e condiviso, priorità per la sopravvivenza dell'umanità nel tempo delle armi di distruzione di massa sempre più governate da intelligenze artificiali e per il progresso sociale ed economico globale. L'Unione Europea, Comunità di Popoli e grande laboratorio di integrazione pacifica degli Stati, può favorire la costruzione di un sistema di equilibrio geopolitico unilaterale, pur nel rispetto di regimi politici ed economici diversi, e dare impulso allo sviluppo di governance mondiale condivisa. Sarà per questo urgente affrontare le profonde riforme necessarie alle Istituzioni internazionali, a partire dall'Onu, dalle sue strategie e dagli organismi multilaterali ad essa collegate. Questa è la lettera che ci ha consegnato ANPI di Induno Olona. Adesso se ci sono degli interventi e delle posizioni personali e non di gruppo e poi sottoscriviamo. Come chiedeva la Consiglieria Gorone diciamo che se un Consigliere non era pronto a sottoscrivere questa sera, che non si è preparato e non aveva la lettera, può andare anche in Comune successivamente a firmare e a sottoscrivere l'appello. Prego. Prego Vicesindaco Zaini.

VICESINDACO ZAINI CECILIA:

Grazie Presidente. Allora, io sottoscriverei questa sera stessa l'appello e nel farlo, prima di farlo, voglio condividere con voi qualche riflessione che ho appuntato nel pomeriggio magari un po' velocemente, però, insomma... Innanzitutto è qualche riflessione che è soprattutto legata alla mia formazione, da dove vengo, da dove mi muovo, che mi sembrava in qualche modo essere perfettamente pregnante rispetto al testo che abbiamo letto. Cioè, ripensando al discorso pace a me è venuto in mente un testo molto bello che magari vi consiglio di leggere per chi non l'abbia già fatto che è un testo di Kant del 1795, un testo molto semplice che è diventato un bestseller subito, appena l'ha pubblicato, e ha un titolo molto premiante per la serata, ed è Per la Pace

Perpetua che in tedesco è Zum Ewigen Frieden. Il Kant vive in un periodo di grandi conflitti, è appena stata stipulata in quel periodo la pace tra la Prussia e la Francia, è ancora un periodo di grandi dinastie, di grandi Matrimoni, è stato un convinto sostenitore della Rivoluzione Francese ed è un convinto repubblicano. Nel dare questo titolo al testo Kant gioca un po' perché quando parla di pace perpetua utilizza, appunto, il termine Frieden, che è pace, ma anche il termine Ewigen, che ha un significato particolare, vuole dire sì, perpetuo, ma perpetuo può anche essere eterno, ed eterno come è la pace di un cimitero. In sostanza, è provocatorio il titolo di Kant. Noi ci dobbiamo impegnare per la pace perpetua. Se la pace perpetua non arriva, per questa pace eterna, l'Europa diventerà come un cimitero. E anche il testo è molto profetico, tant'è che da questo e da alcuni articoli di questo testo poi è nato l'ONU realmente, cioè in uno di questi articoli, nella seconda parte del libro, in uno di questi articoli Kant dice: "Non bisogna pensare tanto a un trattato di pace", e qui mi collego all'ultima parte del testo "Non dobbiamo pensare tanto a un trattato di pace, dobbiamo pensare più che altro a una federazione di pace, una federazione di pace a cui arriva una federazione di popoli". Aveva già questa idea Kant di una Europa che fosse sovranazionale, ed è un concetto importantissimo, che è quello che noi ci aspettiamo da questa Europa a cui è rivolto questo appello di pace. Se si costruisce, diceva Kant, una federazione di popoli che lavorino in una federazione di pace non sarà necessario ogni volta in extremis ricorrere a un trattato di pace, ma si sarà in continuo dialogo sulla pace, ed è questo un primo passo verso la pace perpetua. Io quello che vorrei, insomma, in qualche modo dire è che questa Europa sovranazionale è auspicabile che si faccia sentire in questo momento per questo conflitto e che si faccia sentire in modo sonoro e deve essere un'Europa sovranazionale perché quando parliamo di nazione e pensiamo alla nazione come un modello per accomunare dalla nascita, in qualche modo creiamo una distinzione all'interno di confini così netta che poi queste guerre tra popoli fratelli e vicini diventano guerre fratricide, davvero, come è successo nei Balcani, come sta succedendo ora nell'Unione Europea. Fondamentalmente, io credo se oggi qualcuno chiedesse a tutti quanti noi se qualcuno condivide questa guerra che è in atto, penso che nessuno potrebbe sostenerlo, e quindi ci si chiede chi a questo punto la voglia questa guerra e chi voglia continuare a farlo. In ogni caso, noi, sottoscrivendo, secondo me, questo appello, facciamo un salto etico ed è una cosa importante laddove per etica intendiamo proprio la capacità di essere all'altezza di quello che accade senza giudizi morali e quindi nel momento in cui lo facciamo siamo all'altezza sicuramente di un discorso che riguarda una pace perpetua.

PRESIDENTE:

Grazie, Vicesindaco Zaini. Prego Consigliere Zammaretti.

CONSIGLIERE ZAMMARETTI VITTORE:

Sì, penso che un appello del genere sia da sottoscrivere in toto perché penso che la pace riguardi tutti noi e non solo, purtroppo, i paesi che vengono colpiti da questa tragedia immane. Mi sta bene tutto per quanto riguarda l'Unione Europea e tutto quanto. Purtroppo, devo fare una piccola precisazione, nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU quale membro effettivo c'è la Russia e se non vado errato in questo momento è proprio la Russia che è Presidente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Quindi, purtroppo, penso che lì non troveremo molta spunta per cercare di ottenere qualche cosa, si prova sempre perché è giusto che si provi. Davanti a personaggi come Lavrov, Ministro degli Esteri e Medvedev penso che sia difficile parlare di pace perché veramente non c'è ragione di tentare di far capire qualcosa. Io da parte mia sottoscrivo pienamente, non ho bisogno di né di leggere e né di rileggere, mi sono bastate le parole che ho sentito qua e sottoscrivo pienamente il documento, grazie, scusate.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Zammaretti.

CONSIGLIERA BOSSI CHIARA:

Niente, diciamo che vorrei dire le mie motivazioni personali prendendo esempio da personaggi che hanno comunque, come diceva il Vicesindaco, un po' segnato quello che è stato il suo cammino e quindi tengo a precisare che anch'io attingerò a quelli che sono stati un po' i miei maestri di vita. E volevo, prima di tutto, ricordare una frase di Lapira che sottolineava che non è utopista chi crede nella pace e lavora per essa, ma chi crede di risolvere problemi nuovi, radicalmente nuovi, con metodi irrimediabilmente superati, quindi è ora un po' di finirla di pensare alla pace come un qualcosa di veramente utopico, ecco. Sempre attingendo proprio a quelle che sono state appunto le persone che mi hanno ispirato vorrei appunto riprendere una riflessione invece di Don Tonino Bello, di cui ricorre il trentesimo della morte, quindi sono tutte persone che ci hanno già parlato nel corso della storia ed è bene non dimenticarne mai, perché, ad esempio, lui sottolinea pienamente che la pace va costruita nella storia, quindi ognuno di noi deve partecipare a questo e nessuno di noi si deve mai arrendere, è una cosa a cui uno deve sempre tendere perché la pace va considerata come una meta sempre intravista e mai pienamente raggiunta, la sua corsa si vince sulle tappe intermedie e mai sull'ultimo traguardo.

Poi vorrei ringraziare, appunto, l'Associazione ANPI e tutti coloro che hanno partecipato alla stesura di questo documento perché, è vero, noi ne stiamo parlando attorno a un tavolo, ma mi piace poi pensare che quella firma che noi lasceremmo sarà anche un impegno personale di ciascuno e quindi vorrei, appunto, chiudere sempre con le parole di Don Tonino Bello, che magari potrebbero suonare un po' retoriche, però ricordo che quest'uomo è andato a piedi a Sarajevo, è già malato e quindi si è giocato in prima persona, quindi lascio parlare lui perché le sue parole hanno poco di retorico, ma sono la testimonianza di quello che lui stesso ha vissuto. Non è blasfemo affermare che al di là dei velluti delle tavole rotonde, come potrebbe essere, ad esempio, il nostro contesto, la pace si costruisce nel ruvido tavolo del falegname, come nel desco del contadino, sulla cattedra dell'insegnante, come sulla scrivania dell'impiegato, sullo scanno dello scolaro, come sulla mensola della casalinga, sull'impalcatura del metalmeccanico, come su ogni banco in poetico dove si consumano le più oscure fatiche giornaliere. Ecco che allora possiamo guardare a una nuova stagione di testimoni della Pace che sappiano coniugare non solo la dimensione festiva della pace, ma anche la dimensione feriale, dovremmo abituarci ad abbinare la Pace a parole più quotidiane e appunto apparirla un po' di più con percorsi quotidiani personali.

PRESIDENTE:

Grazie Consiglieria Bossi. Prego Consiglieria Gorone.

CONSIGLIERE GORONE CHIARA:

Sì, grazie. Vogliamo anche noi associarci al ringraziamento, queste Associazioni per la redazione di questo documento molto importante e le ringraziamo per aver coinvolto il Consiglio comunale affinché si possa comunque diffondere questo messaggio partendo dal Consiglio comunale a tutta la cittadinanza. Chiedo per questo motivo che ci sia la possibilità di sottoscrivere questo documento presso il Comune, la sede del Comune, deciderà poi il Segretario, ecco, la durata del periodo in cui si può sottoscrivere e a tal proposito suggerisco, se è possibile, di anche mettere sul sito istituzionale questa possibilità in modo che comunque tutti i cittadini possano avere la possibilità, recandosi in Comune, di sottoscrivere questo appello. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliera Gorone.

CONSIGLIERE FERRAZZI ROSA:

Riallacciandomi a quello che ha detto il Consigliere Gorone, con cui sono d'accordo, qualsiasi appello e l'appello alla pace sicuramente è una cosa importante va sicuramente condiviso e portato alla conoscenza di tutti, mi sembra però più giusto che ognuno poi scelga, visto che è stato detto che non è assolutamente una scelta politica, che ognuno liberamente scelga di poter andare a sottoscrivere questo appello, quello che è importante è che venga diffuso perché se uno non sa se esiste non può nemmeno liberamente decidere se sottoscriverlo o meno per poi fare le sue valutazioni.

PRESIDENTE:

Beh, su questo punto poi parleremo anche con chi ha sottoscritto, perché attualmente va ai Consiglieri comunali questa richiesta di stasera. Poi studieremo la cosa, è una bella cosa, anche quello che ha detto sia Ferrazzi che Gorone di allargarlo anche alla cittadinanza, poi la studiamo questa cosa. Prego Signor Sindaco.

SINDACO CAVALLIN MARCO:

Grazie Presidente, scusate la voce ma è un po' bassa per un problema alla gola.

Innanzitutto, voglio ringraziare ANPI e chi ha steso questo appello, ma li ringrazio soprattutto per averlo portato questa sera all'attenzione del Consiglio Comunale perché ci dà l'opportunità, come è stato questa sera, di ascoltare opinioni, magari anche di discutere e di parlare questa sera appunto di pace. Devo dirvi, prima lo dicevo al mio Vicesindaco, mi ha detto: "Ma ti sei preparato l'intervento?". Gli ho detto: "No, aspettavo che prima parlassi tu", e l'ho fatto realmente così, perché ero curioso visto che so che io e il mio Vicesindaco probabilmente, ma direi sicuramente, abbiamo posizioni diverse su questo tema, ero curioso di capire che sfaccettatura avrebbe preso, come suo costume culturale ha preso una sfaccettatura filosofica culturale, sicuramente apprezzabile, sotto l'aspetto della disanima del tema, ed è arrivata a delle conclusioni che condivido, così come condivido l'appello che ho già sottoscritto poco fa. Voglio dire tre cose su questo tema: 1) è assolutamente una considerazione personale, cioè che da quando è scoppiata quella guerra o quando vedo altre guerre rimango sempre turbato e penso che sia un sentimento che tanti di noi hanno, spero che tanti di noi abbiano perché rivela l'umanità che ci deve contraddistinguere nel nostro essere, perché se non inorridisco vedendo persone che si ammazzano è chiaro che c'è qualcosa che non funziona, dunque questa è la prima considerazione che faccio, che ho fatto; dopo di che in questi ormai... da quant'è che è scoppiata la guerra? Febbraio? Un anno e qualcosa, ecco da questo anno devo dirvi francamente che mi sono chiesto più volte: ma chi ha non tanto il potere, il dovere di intervenire in questa cosa? E la risposta che mi sono dato è che il potere ce l'hanno evidentemente soggetti che voi avete anche citato, che può essere l'Europa, che possono essere forse un po' più gli Stati Uniti, che lo è la Cina e le super potenze mondiali perché dietro una guerra mi hanno sempre insegnato a scuola che ci sono inevitabilmente o questioni religiose, che in questo caso non ci sono, o questioni economiche. Però la risposta che do personalmente è proprio figlia di questo appello e cioè che, come è stato... pochi giorni fa abbiamo celebrato il 25 aprile e vi ricordate che proprio in questa sala a me sono venuti i brividi quando ho sentito parlare i ragazzi che hanno preso parola delle scuole medie sul tema del 25 aprile, perché mi ricordo chiaramente che una di loro ad un certo punto ha detto la parola "Giusto", perché in tutte le cose c'è un giusto e un sbagliato, io la guerra la considero la

parte dello sbagliato, mentre io chiedo che si possa tornare dalla parte del giusto, e allora da qui nasce la convinzione nel firmare questo appello perché considero che sia giusto che ognuno di noi chieda la pace. Poi questa cosa sommata, portata a chi ha il potere di decidere, prima parlavate di retorica e di utopia, lo citavi tu, Chiara, e sono tante le cose che più vado avanti con gli anni e più considero retoriche e utopiche, ma non per questo non sono vere e non sono giuste, soprattutto. E allora se il mondo si sta indirizzando, e non dico a caso il mondo perché il pericolo grosso che stiamo correndo è che quel conflitto scateni a cascata, forse per il fatto che come è successo in passato, ma la storia a volte a qualcuno non insegna, cioè che quando qualcuno si gira dall'altra parte rispetto a cose non giuste, ecco che quella cascata diventa poi un fiume in piena che, come potrebbe anche accadere, spero di no, coinvolga altre Nazioni e si vada inevitabilmente verso un conflitto che anche il nostro Santo Padre ha definito molto pericoloso anche recentemente. L'ultima cosa che voglio dire è qui parliamo di Europa, sarebbe bello avere un'Europa come qualcuno l'ha pensata saggiamente tanti anni fa, ma non c'è mica quell'Europa lì, purtroppo dico, perché quell'Europa funziona e anche qui io mi sento dalla parte di chi vuole farla funzionare quell'Europa, perché proprio in queste situazioni serve in tante anche altre, eh, per carità, però proprio in questa situazione servirebbe quella forza. Evidentemente, però, i fatti che stiamo vedendo ci dicono che quella forza non c'è o che è molto scarsa o che è inadeguata rispetto a quello che dovrebbe fare. E allora arrivo alla conclusione, firmo l'appello convintamente e lo firmo anche auspicando che i prossimi decenni, perché per fare le cose servono decenni, si possa davvero costruire quell'Europa che forse può essere un argine rispetto a situazioni che purtroppo stiamo vivendo in questa nostra epoca.

PRESIDENTE:

Grazie, Signor Sindaco. Sono contento anch'io che ANPI abbia voluto condividere con il Consiglio Comunale, ANPI Induno Olona abbia voluto condividere con il Consiglio Comunale il documento, con questa voce diamo, con questo diamo voce istituzionale alle centinaia di piazze del Paese che chiedono pace. Questa sera ho letto tante volte il verbo chiedere, chiediamo, speriamo proprio che tutti gli attori e soprattutto quei Paesi dove si dice che c'è più democrazia, Italia, Francia e Germania in primis sposano e facciano una proposta di cessate il fuoco, anch'io pertanto condivido e firmo la sottoscrizione, l'appello. Prego, Assessore Colombo.

ASSESSORE COLOMBO MAURIZIO:

Io l'appello l'ho già sottoscritto, voglio fare solo due note sul documento, l'ho letto. Alla fine, trovo un documento concreto, non neutrale, perché assolutamente non è equidistante tra le parti in causa, nello stesso tempo auspica temi che si concretizzino temi su cui io sono sempre stato molto, così, che ho sempre molto auspicato anch'io, cioè un ruolo efficace dell'Unione Europea che vada al di là, se vogliamo, della semplice cooperazione tra le Nazioni che già fanno parte dell'Unione ma riesca a svolgere un ruolo internazionale e poi, oltretutto, il documento allarga la sua portata perché ad un certo punto auspica che questo rafforzamento dell'Unione Europea coinvolga anche il discorso più ampio del discorso dei profughi immigrati e tutti coloro che fuggono dalle guerre, cioè una condivisione, una condivisione delle tematiche da tutti gli Stati Europei nell'ottica veramente di una vera Unione Europea che abbia un ruolo internazionale concreto. Quindi, mettendo tutti questi elementi insieme, io mi sento di dire che sottoscrivo appieno il documento, un documento, ripeto, concreto, neo-neutrale, che dà veramente una possibile prospettiva. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore Colombo. Questo Consiglio, pertanto, prende atto di quanto comunicato nella parte narrativa della presente comunicazione della proposta appello allegata. Ricordo solo chi magari anche per gli assenti o chi non ha ancora firmato nell'ufficio segreteria del Comune può andare per apporre la firma.

Sono le 21.20. Dichiaro chiuso il terzo punto all'ordine del giorno.

Alle ore 21:20 si è chiuso il terzo punto all'Ordine del Giorno.